



RASSEGNA STAMPA 31 ottobre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

AGROALIMENTARE

RIUNITA LA FILIERA CEREALICOLA

«STIAMO PER AVVIARLA»

«La quotazione avrà un prezzo indicativo nazionale, la commissione sta per essere avviata. È uno dei punti del Piano nazionale»

SITI DI STOCCAGGIO

«Anche i siti di stoccaggio sono da rinnovare. Possiamo pensare a un'utile collaborazione tra pubblico e privato»

Il prezzo del grano? Lo decide la Cun

Il ministro Bellanova annuncia una «sperimentazione», la sede a Foggia resta un'idea

MASSIMO LEVANTACI

● Sulla Cun il governo sembra adesso intenzionato ad accelerare, la trasparenza del prezzo del grano è uno degli obiettivi su cui punta il piano strategico nazionale presentato al Mipaaf dal ministro Teresa Bellanova ai rappresentanti della filiera del grano e della pasta. L'anticipazione è di

quelle significative anche per la Capitanata che sull'istituzione della commissione unica nazionale per la determinazione del

prezzo del grano duro (e sulla possibilità di poterne ospitare la sede) gioca tutte le sue carte per il rilancio della cerealicoltura in una delle aree più vocate del Paese.

«Stiamo per avviare la sperimentazione - queste le parole del ministro - per un prezzo indicativo nazionale attraverso lo strumento della Commissione unica».

Un passo avanti dunque e un'ulteriore conferma delle iniziative a tutela e valorizzazione del grano prodotto nel nostro paese, intraprese dal governo Gentiloni: il ministro ha infatti affermato che non avrà ripensamenti sull'obbligo di indicare in etichetta l'origine del grano (norma varata proprio durante il precedente governo a guida Pd). «È un provvedimento - ha detto Bellanova - che garantisce informazioni trasparenti al consumatore e può aiutare a valorizzare proprio i rapporti tra chi trasforma e chi coltiva. Incontrerò presto la nuova Commissaria europea alla Salute - ha aggiunto - anche per un confronto su questo aspetto».

Il piano strategico nazionale per la filiera del grano duro ruota su quattro punti: piano decennale di stoccaggio e innovazione, azioni per la trasparenza sul prezzo e la trasparenza sull'origine, campagna di comunicazione per la pasta, lotta agli sprechi alimentari e sostegno agli indigenti. «Abbiamo in mente un Piano strategico per la filiera grano/pasta - le parole della Bellanova - che guardi al 2030 e che abbia come aree prioritarie contratti di filiera, investimenti sui siti di stoccaggio, ricerca e innovazione, trasparenza sul prezzo, trasparenza sull'origine, sostegno alla comunicazione della pasta in Italia e all'estero, lotta agli sprechi alimentari». Il ministro inoltre ha intenzione di promuovere una «campagna di comunicazione per la pasta, per sensibilizzare i consumatori sull'importanza del lavoro che si fa per avere un prodotto così buono. Per raggiungere questo scopo vi abbiamo destinato - ha detto il ministro ai rappresentanti della filiera - 1 milione di euro e riteniamo che sul messaggio comunicativo e sui contenuti della campagna debba essere il gruppo operativo di questo tavolo a lavorare».

Altro punto su cui la Ca-

pitana potrebbe esercitare un ruolo riguarda i siti di stoccaggio del grano, molti dei quali vetusti e in alcuni casi anche inagibili. «I siti di stoccaggio - ha sottolineato il ministro - sono ormai da rinnovare. Se vogliamo fare grande qualità, non possiamo non innovare. Guardando in prospettiva ai prossimi dieci anni possiamo pensare di rinnovare molte

strutture con un'utile collaborazione tra pubblico e privato. Allo stesso tempo dobbiamo investire sull'agricoltura di precisione e sulla ri-

cerca. Il futuro di questa filiera dipende anche dalla sua capacità di adattamento alla crisi climatica, così come dalla capacità di abbassare il proprio impatto ambientale. Sappiamo di molte sperimentazioni in corso - ha concluso il ministro dell'Agricoltura - crediamo che questo tavolo possa aiutare anche nello scambio di esperienze e nell'indirizzare dove serve gli sforzi della ricerca pubblica».

PASTA ITALIANA

Stanziato 1 milione per promuovere il consumo di pasta con grano italiano

ECONOMIA & FINANZA

La crisi dell'edilizia non finisce, allarme dell'Ance «Ancora 749 opere bloccate: 62 miliardi di euro»

■ L'edilizia è sprofondata in una crisi infinita e ancora «non vede la luce in fondo al tunnel». A lanciare l'allarme è il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, aprendo l'assemblea dell'associazione e sollecitando le istituzioni a dare «molte attenzioni» ad un settore fondamentale per la crescita economica del paese. Istituzioni rappresentate in platea dal premier, Giuseppe Conte, dal ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli. La lista delle opere bloccate «è ancora lunga» per un totale di 749 progetti per 62 miliardi di euro. «Nell'elenco c'è di tutto: scuole, ospedali, strade e anche fondamentali opere di messa in sicurezza come quelle che riguardano il letto del fiume Sarno, noto per la tragica frana di oltre 20 anni fa che causò 160 morti», afferma Buia, precisando che si tratta di «220 milioni non utilizzati per un'opera che può salvare vite umane». E il presidente dei costruttori punta il dito anche contro la burocrazia «Soviet» che strozza cittadini e imprese, sollecitando a combatterla. Dal canto suo il Presidente del Consiglio promette una soluzione per saldare i debiti dello Stato nei confronti delle imprese edili pari a 8 miliardi.

SANITÀ | PROTESTA IL SINDACATO USPPI. IL PREFETTO DELLA BAT CONVOCA LE PARTI

Don Uva di Bisceglie, licenziamenti per nove addetti alla ristorazione

● Il Prefetto della Bat, su richiesta del sindacato Usppi Puglia, ha convocato la società «Pastore Srl, Universo Salute - Opera Don Uva» e le parti sociali, per la procedura di nove licenziamenti collettivi dei lavoratori addetti al servizio ristorazione nell'ospedale di Bisceglie. A riferirlo è lo stesso sindacato in una nota, spiegando che «lo scorso 14 ottobre, la società "Pastore", che effettua servizi di ristorazione presso l'ospedale in questione, ha comunicato l'esubero di personale. Una notizia appresa con sgomento dai lavoratori - dice il segretario dell'Usppi **Nicola Brescia** - che, unitamente al nostro sindacato hanno deciso di indire lo stato di agitazione con una manifestazione di protesta, dinanzi all'Ospedale Don Uva - Divina Provvidenza di Bisceglie, oggi Universo Salute, per manifestare il proprio dissenso».

«Nessun lavoratore deve essere toccato. Continueremo a manifestare contro le ingiustizie subite dai lavoratori e annunciamo lo stato di agitazione di tutto il personale. Aspetteremo che il Prefetto convochi le parti sociali, per cercare soluzioni

che, come sempre, non penalizzino i lavoratori. Riteniamo - dice Brescia - che se esistono problematiche a livello di gestione o di commessa, non può ricadere sempre e solo sui lavoratori». I lavoratori vivono momenti di grande angoscia, in attesa che la vicenda possa essere analizzata per comprendere le vere ragioni che hanno portato l'azienda Pastore Srl alla decisione. «Davvero si tratta di uno scenario non proprio idilliaco quello che riguarda la sanità e non solo, tra ospedali che chiudono, e quelli che restano aperti ma con personale medico, infermieristico ed ausiliario ridotto, estate e inverno». Il segretario nazionale dell'Usppi Nicola Brescia, invita l'Amministratore Delegato di Universo Salute Paolo Telesforo, «sempre attento e sensibile, alle problematiche dei lavoratori, a convocare le parti sociali e la società Pastore ristorazione, affinché riveda la propria posizione, dando serenità a 9 lavoratori e a nove famiglie, nei prossimi giorni sul lastrico. Ciò al fine, di evitare inutile inasprimento della vertenza, che potrebbe avere risvolti drammatici».

Fca-Peugeot, sì dei consigli E la Borsa premia le nozze

Verso una «fusione tra eguali» da 50 miliardi. Il ruolo del governo francese

L'operatività

In Francia le sedi per le auto più diffuse, in Italia per quelle di lusso Jeep e Ram negli Usa

di **Stefano Montefiori**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI L'annuncio ufficiale dovrebbe arrivare già stamane, dopo il via libera ieri dei consigli di amministrazione di Psa e poi a tarda sera di Fiat Chrysler ed Exor. A meno di colpi di scena dell'ultimo minuto, come quello che a giugno fece fallire l'accordo con Renault, nasce il quarto gruppo automobilistico mondiale grazie a una «fusione tra eguali» da 50 miliardi di dollari.

Dopo le prime indiscrezioni martedì e le conferme dell'azienda francese e di quella italo-americana sui negoziati in corso, il titolo Peugeot è balzato ieri del 7 per cento all'apertura della Borsa di Parigi, e a Milano le azioni Fiat Chrysler hanno registrato un rialzo del 10,3%. In modo significativo, il titolo Renault invece perdeva ieri il 3,8 per cento in apertura, segno del rammarico per l'occasione mancata nei mesi scorsi.

A giugno, quando il presidente di Fca, John Elkann, spingeva per l'intesa con Renault, fu il governo francese a frenare chiedendo più tempo per coinvolgere a fondo Nissan e dare la priorità alla salvaguardia dell'alleanza ventennale con i giapponesi.

Stavolta il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire si è affrettato a lanciare segnali incoraggianti. «Lo Stato segue con attenzione e apertura le discussioni in atto tra Psa e Fca — hanno dichiarato fonti del suo gabinetto —. Questa operazione permetterebbe di creare il quarto gruppo mondiale e fare fronte alle nuove sfide della mobilità». Parigi sottolinea che il progetto di fusione con Fiat Chrysler consacra il risanamento di Psa con il sostegno diretto dello Stato e poi della Bpi (Banca pubblica di investimenti) sotto la direzione di Carlos Tavares (ceo di Psa). «I negoziati confermano il necessario consolidamento mondiale dell'industria automobilistica», proseguono le fonti del ministero.

Sono passati pochi anni dalla più grande crisi della storia del gruppo già noto come Peugeot Citroën, che nell'estate del 2012 fu a un passo

dal fallimento. Si salvò grazie all'attivismo dell'allora ministro del Rilancio produttivo Arnaud Montebourg, all'intervento dello Stato e al passo indietro chiesto alla famiglia Peugeot. Due anni dopo, l'arrivo di Carlos Tavares — fino ad allora delfino di Carlos Ghosn alla Renault — ha dato l'impulso definitivo alla rinascita. Il governo francese chiede ora garanzie sull'occupazione e sull'impegno a «investire nella filiera industriale europea delle batterie elettriche», già oggetto di un accordo franco-tedesco.

Il nuovo gruppo sarà quotato a Parigi, New York e Milano. Sede legale e fiscale ad Amsterdam, sedi operative in Francia per le auto più diffuse, in Italia per quelle di lusso e in America per i marchi Jeep e Ram. Consiglio di undici membri (6 Psa e 5 Fca) con Carlos Tavares amministratore delegato basato a Parigi e John Elkann presidente. La società sarà paritetica, 50% Fca e 50% Psa; Fca potrebbe distribuire cinque miliardi di euro di dividendi straordinari, mentre allo studio di Psa c'è la vendita del 46% detenuto nella società di componentistica Faurecia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo

● Fiat-Chrysler e Psa dovrebbero annunciare oggi una fusione tra eguali per costruire il terzo produttore globale di automobili

● La società risultante prevede come primo socio Exor, la scatola societaria della famiglia Agnelli

● Il nuovo gruppo sarà quotato a Milano, New York e Parigi e avrà con tutta probabilità la sede fiscale e legale ad Amsterdam sfruttando la normativa olandese sul voto multiplo

I due gruppi

Peugeot



Capitalizzazione
23,5 miliardi
di euro



Auto vendute
3,9 milioni



Fca



Capitalizzazione
20,2 miliardi
di euro



Auto vendute
4,8 milioni



Cds

8,9

**milioni
di veicoli**
La produzione
di auto che
verrebbe
realizzata
post fusione
tra il gruppo
Psa e Fca

Impresa 4.0 avanti immutata

Mini bonus sulle spese verdi

Il pacchetto industria. Ritorna l'Ace per spingere la patrimonializzazione. Imu sui capannoni deducibile al 100% dal 2022. Rifiutati Nuova Sabatini, Piano made in Italy e credito imposta Sud

Carmine Fotina
ROMA

Il piano Impresa 4.0 prosegue senza cambiamenti. Almeno per ora lo schema proposto dal ministero dello Sviluppo economico, che prevedeva il passaggio a un unico credito d'imposta, è accantonato. La proroga inoltre - causa coperture - è annuale e non triennale come chiedeva il Mise: se ne potrebbe riparlare con emendamenti in Parlamento.

Stando a una delle ultime bozze della legge di bilancio, passa la linea del ministero dell'Economia: proroga semplice per iperammortamento e superammortamento fiscale e credito d'imposta per la formazione 4.0, per un anno, e introduzione di un nuovo credito di imposta per gli investimenti verdi. L'iperammortamento si applicherà anche per investimenti in beni digitali effettuati entro il 31 dicembre 2020, con coda a tutto il 2021 se si effettua l'ordine con acconto pari almeno al 20%.

Confermati anche gli scaglioni: maggiorazione del 170% per investimenti fino a 2,5 milioni, del 100% tra 2,5 e 10 milioni, del 50% tra 10 e 20 milioni. Inalterato anche il superammortamento al 130% (per investimenti fino a 2,5 milioni) con proroga per il 2020 con coda fino a giugno 2021 con acconto del 20%, e la maggiorazione del 140% sui software.

Un anno in più anche per il credito di imposta per la formazione su attività 4.0, con rifinanziamento di 150 milioni.

Bonus per la green economy

La novità è però il credito d'imposta "green" per il 2020, legato a progetti ambientali con obiettivi di decarbonizzazione ed economia circolare. Il beneficio è però di entità limitata al 10% e per spese annuali solo fino a 60mila euro relative a software e applicazioni 4.0. La misura, fruibile dalle imprese in tre quote annuali e coperta con 420 milioni, diventerà operativa dopo l'emanazione di un decreto interministeriale e l'adozione di linee guida da parte dell'Enea.

Nuova Sabatini e made in Italy

Come ribadito ieri dal ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli nell'audizione alla Camera sulle linee programmatiche, viene rifiutata la Nuova Sabatini. Le risorse ammontano a 105 milioni per il 2020 e 435 milioni dal 2021 al 2025.

La maggiorazione del contributo statale prevista se si tratta di investimenti 4.0 sale dal 30 al 100% per investimenti al Sud con ulteriori 60 milioni di cui 15 milioni riservati a macchinari impiegati in processi produttivi ecosostenibili. Rifiutata, con 50 milioni, anche il Piano straordinario per la promozione del made in Italy.

Ace e deducibilità Imu

Con l'addio alla mini-Ires ritorna l'Alto alla crescita economica (Ace), misura per favorire la patrimonializzazione delle imprese, con effetto retroattivo a partire dall'anno di imposta 2019. Il

LE MISURE

ECONOMIA CIRCOLARE

Il bonus «green economy» per il 2020 fino a 60mila €

Credito d'imposta del 10%

Arriva il credito d'imposta "green" per il 2020, vincolato a progetti ambientali con obiettivi di decarbonizzazione ed economia circolare. Il beneficio è limitato al 10% e per spese annuali solo fino a 60mila euro relative a software e applicazioni legate a processi 4.0. La misura, fruibile dalle imprese in tre quote annuali, è coperta con 420 milioni. Diventerà operativa dopo l'emanazione di un decreto interministeriale e l'adozione di linee guida da parte dell'Enea

MACCHINARI

Nuova Sabatini rifinanziata e maggiorata per il Sud

Dote di 105 milioni nel 2020

Rifiutata la Nuova Sabatini. Le risorse ammontano a 105 milioni per il 2020 e 435 milioni dal 2021 al 2025. La maggiorazione del contributo statale prevista se si tratta di investimenti 4.0 sale dal 30 al 100% per investimenti al Sud con ulteriori 60 milioni di cui 15 milioni riservati a macchinari per processi produttivi ecosostenibili. Rifiutata, con 50 milioni, anche il Piano straordinario made in Italy. Sul fronte fiscale, con l'addio alla mini-Ires ritorna l'Alto alla crescita economica (Ace), misura per favorire la patrimonializzazione delle imprese

Confermati iperammortamento, superammortamento e credito di imposta per la formazione

rendimento nozionale del nuovo capitale necessario per determinare il beneficio fiscale viene fissato all'1,3%. La deducibilità totale da Ires ed Irpef dell'Imu sugli immobili ad uso strumentale viene anticipata di un anno, dal 2023 al 2022

Sud

Proroga di un anno anche per il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali nel Mezzogiorno. Maggiorata poi l'intensità del bonus fiscale su ricerca e sviluppo per spese al Sud. Oltre alle modifiche al decreto crescita per accelerare la riorganizzazione del Fondo sviluppo e

coesione, nella bozza entra la nuova versione del vincolo del 34% minimo di spesa ordinaria per investimenti della Pa centrali al Sud: si rende cogente l'impegno specificando che «deve essere disposto».

Per far partire finalmente le Zone economiche speciali, dopo lunghissimi ritardi, si dispone per ogni comitato di indirizzo la presenza di un commissario straordinario di governo. Scatta anche il rafforzamento della dote destinata alla strategia nazionale per le aree interne: 60 milioni per il 2021 e 70 milioni sia per il 2022 sia per il 2023.



MARKA

Plastica. Fa discutere la tassa introdotta in manovra che colpisce i prodotti monouso

ASSEMBLEA ANCE

Buia: un tavolo per l'edilizia

Conte e Patuanelli aprono

I costruttori presentano un piano in sette punti «per una vera sostenibilità»

Giorgio Santilli

ROMA

«Occorre una task force interministeriale per l'edilizia». È la richiesta più diretta che il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, rivolge al governo dal palco dell'assemblea annuale dei costruttori. «Sappiamo - dice - che quest'esigenza è già all'attenzione del ministro dello Sviluppo economico Patuanelli». E Buia incassa subito il risultato. È lo stesso Patuanelli, prima, a dire che il tavolo per l'edilizia si farà. E a sigillare la novità interviene poi il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. «Apriamo - dice - un tavolo straordinario per le crisi del settore edile. Dobbiamo lavorare per capire come risolvere i problemi. Non c'è chiusura da parte del governo. Saremo compagni di viaggio». E aggiunge un'apertura anche sull'altra critica pesante mossa dai costruttori: l'articolo 4 del decreto fiscale che impone la corresponsabilità fiscale dell'appaltatore per il subappaltatore che rischia di essere altro drenaggio di liquidità delle imprese dopo l'odissea dello split payment e del reverse charge. «Il reverse charge - dice Conte - è una norma pensata per assicurare maggiore trasparenza nell'ambito dei rapporti di lavoro. Ma se pone delle criticità, ragioniamoci. Consentitemi di aprire un tavolo tecnico su questo. Ci confronteremo, anche con i tecnici del Mef oltre che con Gualtieri. Ci confronteremo con voi e

troveremo una soluzione».

Per il resto, come sempre, l'assemblea dell'Ance è un misto di rivendicazioni dure, critiche spietate alla burocrazia che affonda il Paese, censimento di opere ferme (ma c'è la ministra De Micheli che punta a rassicurare dicendo di essere stata chiamata per sbloccare le opere) e ancora battute al vetriolo sul codice appalti e sullo sblocca-cantieri inattuato, a partire dai commissari. «È stato un anno difficile - ha sintetizzato Buia - perché di lavoro ce n'è ancora troppo poco. Le condizioni macroeconomiche non stanno migliorando. Il nostro Pil non cresce. Di questo passo rischiamo di non avere più imprese». Buia ha poi sottolineato le conseguenze negative per l'economia legate all'instabilità politica. Con «quattro governi negli ultimi tre anni», ha detto Buia, si sta condannando il Paese a

una ripartenza continua.

Oltre alla pars destruens, c'è però quest'anno a dare l'idea della necessità di voltare pagina e accelerare sul cambiamento e le innovazioni, una sorta di decalogo della sostenibilità per il settore dell'edilizia, consacrato in qualche modo dalla presenza di due guru come Enrico Giovannini e Carlo Cottarelli. Si tratta in realtà di un «piano d'azione per una vera sostenibilità» in sette punti: 1) le infrastrutture per la sostenibilità: manutenzione, messa in sicurezza, edilizia scolastica; 2) agenda urbana per la sostenibilità; 3) un patto per l'economia circolare; 4) un contratto improntato alla sostenibilità e al bene sociale; 5) normazione sostenibile; 6) un credito a misura di cittadino e impresa; 7) un settore aperto ai giovani e alle innovazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON IL TETTO DEDUCIBILITÀ

Aiscat: rischio blocco investimenti

L'Aiscat rilancia l'allarme sul rischio del blocco generale degli investimenti per il settore autostradale. L'occasione è l'inserimento nel testo della manovra, all'articolo 86, della norma che taglia all'1% annuo la deducibilità fiscale dell'ammortamento finanziario dei beni devolvibili gratuitamente.

Secondo l'associazione la norma «introduce un disallineamento tra ammortamento finanziario contabile e quello fiscalmente deducibile» per cui le

concessionarie non potranno dedurre fiscalmente, durante il periodo di concessione, l'intero costo delle infrastrutture da devolvere poi gratuitamente allo Stato. Tutto questo disincanterebbe nuovi investimenti e ne provocherebbe il blocco.

Nel 2011 si tentò di introdurre una norma analoga: fu eliminata in sede di conversione con un emendamento che faceva espresso riferimento alla sua incostituzionalità (art. 53, 3 e 41 della Costituzione).